

FUTURO.- Cos'è il futuro dopo il giro di boa dei cinquant'anni? Non sarebbe più opportuno occuparsi del consuntivo piuttosto che dedicarsi al ...futuro?

Nel 1979 ero a Tolosa per uno dei miei primi congressi internazionali. L'inglese era già la lingua scientifica prevalente, ma i congressi erano ancora bilingui. Iniziai con *Ladies and Gentlemen I apologise if I will speak in french, because my English is very bad; Medames et Messieurs, ...*

Non avevo sponsor, alloggiavo in un albergo a poche stelle, forse meglio dire stelline. Ricordava i *meublés* in cui Simenon ambienta alcune storie di *Maigret*; pareti e pavimento in assi di legno scricchiolante; da un momento all'altro dall'armadio poteva venire fuori il cadavere.

Per risparmiare qualche lira, l'agenzia per il viaggio di ritorno m'aveva trovato un posto su un charter irlandese che partiva da *Tarbe*, a circa cinquanta chilometri da Tolosa, e andava direttamente a Catania.

Ma *Tarbe* non è l'aeroporto di *Lourdes*?, non potevo perdere l'occasione!

Saldai il conto la sera prima, puntai la mia sveglietta da viaggio per le quattro del mattino. Lasciai a piedi il mio *meublés* e mi diressi alla stazione, per prendere il treno per *Lourdes* delle cinque.

Biglietto di seconda classe, ovviamente. Il treno era deserto, presi posto in uno scompartimento sperando di poter recuperare un po' di sonno.

Era un treno locale, fermava in tutte le stazioni. Ad una di esse salì un barbone ubriaco che, manco a dirlo prese posto nel mio scompartimento, di fronte a me. Del personale viaggiante delle ferrovie francesi nemmeno l'ombra.

Puzzava di vino, era sporco, starnutiva e lasciava che i moccoli pendessero dal naso. Lo sguardo spento ogni tanto si ravvivava mettendomi a fuoco. Ebbi ansia, forse paura, che quel viaggio si concludesse come uno dei gialli di Simenon.

FUTURO

Il ricordo più vivo delle due ore circa che trascorsi nello scompartimento con quell'uomo è la conversazione serrata che gli imposi per tenergli la mente occupata. Fu di certo la migliore performance in lingua francese Di tutta la mia vita. Altro che la relazione scientifica... *Medames et Messieurs*, altro che le frasi di circostanza scambiate al tavolo durante una cena ufficiale.

Finalmente, non ricordo dove e quando, il barbone lasciò lo scompartimento. Intorno alle otto del mattino arrivai a destinazione. Presi accordi con un tassista; quindici franchi per un giro panoramico della città, sosta alla *grotta*, e successivo trasferimento all'aeroporto di Tarbe.

La città di Bernadette stava risvegliandosi pigramente, non mi sembrava diversa da una cittadina turistica o da una stazione termale. Negozietti, caffè, alberghi. Tra gli ospiti più mattinieri fui colpito da un grande quantità di militari in divisa; riconoscevo le divise, erano italiane, carabinieri, fanti, carristi. Di certo doveva trattarsi di un pellegrinaggio ufficiale, altrimenti la divisa d'ordinanza all'estero non sarebbe stata consentita.

Ricordavo i racconti di mamma e papà sul misticismo di Lourdes, ma non ne coglievo alcuna traccia.

Poi l'autista mi indicò il punto di raccolta dei pellegrini prima del pellegrinaggio ed i miei sentimenti mutarono d'incanto.

Il taxi lasciò la via maestra e per piccole strade mi condusse a valle dei luoghi sacri, verso un cancello secondario in prossimità della grotta. Lei ha poco tempo, disse l'autista, entrando da qui farà prima.

Lasciai in auto il bagaglio e mi trovai ad essere ...

... una delle tante persone in fila per giungere davanti alla grotta di Lourdes! Come nell'attesa per una confessione in tempo pasquale, facevo il mio bravo esame di coscienza, cercando in individuare nella mia mente le grazie che avrei potuto chiedere.

Giunto davanti all'immagine della Madonna, mi prese un nodo alla gola, mi vennero le lacrime agli occhi, e più che dire con le labbra, pensai: io non ho

Era vero, cosa potevo chiedere di più! Il bilancio della mia vita era positivo e lo è tuttora.

FUTURO

Se è vero, come ho scritto in altre pagine, che i figli sono il futuro dei genitori, il mio futuro era splendido allora, e lo è ancor di più adesso.

Sì, il mio futuro sono le mie figlie, i DNA mio e di Elena che si proiettano ben oltre la nostra vita.

In questo capitolo ho raccolto le pagine del diario, le lettere, dedicate specificamente alle mie figlie.

Contengono i sentimenti più profondi che loro mi hanno suscitato; al di là della quotidianità, mai banale, del vivere insieme, dei viaggi che ho raccontato in altre pagine.

Tutto questo libro è dedicato ad Alessandra, Francesca e Claudia, un desiderio forte che i *miei quaderni* non restassero chiusi per loro; ma questo capitolo lo è in modo particolare, perché è una memoria dei miei sentimenti per loro, perché loro sono il mio futuro!

Avrei mai potuto immaginarne uno migliore?

FUTURO

25 Febbraio 1976

Sei anni fa, in una pagina di questo diario pregavo Dio per il mio futuro e, anche se piene di speranza, da quelle righe traspariva l'incertezza del domani, quasi una sfiducia.

Chiedevo una compagna, dei figli, una via semplice e felice, e disperavo d'averne, e l'unica consolazione era la medicina.

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate, la mia solitudine fu fugata dall'arrivo della mia compagna, e oggi s'è compiuto un altro miracolo, sei arrivata tu, figlia mia, e nel pronunciare e scrivere queste due parole mi si riempiono gli occhi di lacrime.

Sì, Alessandra carissima, queste righe sono tutte per te, e te le dedica il tuo papà.

...Sia io che la mamma siamo due persone che hanno cercato sempre e soltanto l'amore, in tutte le cose, e a furia di cercare ci siamo trovati ed abbiamo chiamato te a questo mondo, per vivere la tua vita.

Un mondo certo balordo, se consideriamo come molti uomini conducono la loro vita, ma altrettanto meraviglioso per come altri uomini la realizzano.

Tu a chi apparterrai, ai balordi o alle persone di buona volontà? Non lo so!

Io cercherò di insegnarti a stare tra queste ultime, ed il modo per riuscirci è soltanto quello di amare, amare tutto, la natura, gli alberi, gli animali, il prossimo, Dio. Sì, anche e soprattutto Dio.

Non è escluso che ti diranno che è morto, o che non esiste, non crederci! Egli è vivo, è la GRANDE ENERGIA da cui oggi sei venuta tu, e verso la quale tutti tendiamo.

... Solo così, mia cara Alessandra potrai vivere bene ed essere d'esempio a tutti, amando, rifuggendo dall'ipocrisia, dalla viltà. Qualità oggi molto importanti per le relazioni sociali, ma che lasciano il vuoto, il nulla.

La mamma ed io cercheremo di instradarti verso ciò che riteniamo giusto, ma sarai tu, con la tua mente ed il tuo cuore a decidere cosa scegliere, ed in questa scelta il legame di sangue che hai con noi sarà ben poco vincolo, perché in questa scelta sarai libera.

...Sono sicuro che non potrai mai scegliere la via comoda del rapido successo, che sceglierai la lotta, in questo travagliato mondo in cui vacillano i valori che io ritengo giusti e che troverai indicati in altre pagine di questo diario. Sono certo che tu, figlia di Giuseppe ed Elena, agirai soltanto nel nome e per il trionfo del Bene.

È un incarico che ti affido, e sono certo che tu cercherai di realizzarlo, ma bada, se dovessi scegliere questo modello di vita fallo soltanto dopo aver operato una libera scelta.

...Bel genitore!, puoi dire; sono al mondo da nemmeno quattro ore, e già mi dice quel che devo fare!

No, mia cara Alessandra, ciò che ho scritto non sono ordini, sono soltanto riflessioni che la tua nascita mi ha suscitato, raccolgono in una sintesi (forse

FUTURO

confusa) la mia felicità di averti e le mie ansie per te, per la tua vita autonoma, iniziata appena il tuo cordone ombelicale è stato reciso e se solo in mezzo a tutti.

Tuttavia, non temere, un invisibile e solido cordone tra te la mamma e me, esisterà sempre.

Un mondo di bene, Alessandra, dal tuo papà

FUTURO

13 Marzo 1978

*Figlia, o figlio mio,
sono le ventuno e venti; nascerai stanotte?
Ci siamo tre persone ad aspettarti con ansia; la mamma che da nove mesi ti porta in grembo; Alessandra che è tanto ansiosa anche se non si rende molto conto di ciò che deve accadere; ed io. Oltre, naturalmente, tutti gli altri parenti, i nonni in testa a tutti.
Mamma ed io ti aspettiamo con tanta ansia; col tuo arrivo la nostra famiglia sarà completa. Saremo in quattro, due genitori e due figli, la loro proiezione futura. E se in futuro arriveranno altri figli la proiezione non sarà di parità ma positiva; più due, più tre...!
Sto pregando da tempo affinché tu sia di ottima costituzione e salute. Il sesso non mi interessa, purché tu stia bene.
Se sarai un maschio, sarà la gioia mia e della mamma, di Alessandra e di tutti, perché formerai la "coppia" con tua sorella; se sarai una femmina, oltre a tutto il resto, sarai un motivo di gioia in più per il tuo papà che avrà un'altra ciccina che gli correrà incontro.
Ma so che correrai incontro a me ed alla mamma anche se sarai un maschio; so che, se il Signore me ne darà la grazia, tu e tua sorella non ve ne andrete per la vostra strada separandovi; so che un invisibile cordone tra voi la mamma e me esisterà sempre.
Chiedo a Dio pace, serenità e amore per noi, salute per voi e per la mamma e me, affinché possiamo guidarvi il più a lungo possibile nel vostro cammino.
Ciao, progenie mia, spero di abbracciarti tra poco, papà!*

15 Marzo 1978

*Ciao Francesca, benvenuta nel mondo! Sei nata alla otto meno un quarto, nella clinica ostetrica dell'Ospedale Vittorio Emanuele, assistita dallo "zio Tano", da tanti anni "fratello" del tuo papà.
Siamo tutti felici, sia per come è andato il parto, sia per la salute tua e di mamma.
Sei femmina, e tutti mi chiederanno della mia delusione; credimi non lo sono affatto, anche perché nonna Tina m'ha giurato e spergiurato che nonno Aurelio non era per nulla deluso di non avere un nipote maschio.
Sei nata in ospedale, e ciò ha attirato critiche, mute e manifeste, sia alla mamma che a me; ma la nostra è stata una scelta precisa e libera, con convinzione.
Al momento della nascita di Alessandra, siamo dovuti andare necessariamente in una clinica privata perché l'ospedale era in ristrutturazione, e qualche patema d'animo c'è stato. Adesso che l'ospedale ha riaperto abbiamo voluto che tu nascessi lì, nel nostro e nel tuo interesse.*

FUTURO

Il tuo papà, amore mio, è felice; tra qualche giorno saremo tutti e quattro nella nostra casa a Gravina; una famiglia completa, che con l'aiuto di Dio, tra gioie e dolori, crescerà insieme.

Mi auguro che noi quattro insieme ci inseriremo perfettamente come pilastro portante della società, realizzando il nostro scopo di unione, amore, giustizia e fedeltà.

Su queste cose, figlia mia, e su quanto altro ho già scritto sulle pagine di questo diario, incentro l'augurio e il messaggio che oggi ti accoglie. Mi auguro che tutto possa avverarsi.

Benvenuta nel mondo, papà!

FUTURO

Dicembre 1980

Cara Claudia,

contrariamente a quanto il tuo papà ha fatto per Alessandra e Francesca, la lettera di benvenuto nel mondo è in ritardo. Ma è un ritardo solo apparente, riguarda la data di trascrizione sulla carta del mio diario. Il contenuto, al contrario, è stato dettato al miniregistratore durante le ore passate in auto, nel caotico traffico di Catania, sin da quel meraviglioso 3 ottobre.

Il tempo di trascriverlo subito è mancato; è mancato perché i due tuoi primi mesi di vita hanno coinciso con un turbine di eventi che mi hanno letteralmente impedito di sedere al tavolo e scrivere.

Ma forse è meglio così; è come se adesso trascrivessi sulla carta un lungo dialogo parlato che il registratore puntualmente mi restituisce.

Sei stata concepita nel periodo natalizio del 1979 e quando la mamma ebbe la certezza di attenderti e me lo comunicò fummo entrambi felici. Mai, in questo periodo abortista, il pensiero di spezzare la tua giovane esistenza ha sfiorato me o la mamma; riteniamo che la vita proviene da Dio, da questa entità in cui crediamo e che imparerai anche tu a conoscere vivendo giorno per giorno con noi e, tra qualche tempo, leggendo le righe di questo diario; grande entità nella quale vorremmo tanto che tu e le tue sorelle, da grandi, poteste credere. La gioia del tuo arrivo imminente fu immediata e totale, nonostante il periodo di insicurezza sociale che stiamo vivendo, che acuisce il timore, che ho da sempre, di non riuscire a dare alle mie figlie tutto ciò che è mio desiderio dare, di bene morale e di bene materiale. Ma sono sicuro che come Dio ha fatto in modo che tu nascessi, così darà la forza a noi genitori affinché tu cresca.

Se il destino ti riservi qualcosa di buono o cose meno buone, non lo so; io ti auguro soltanto le prime, ma ci saranno anche le seconde, fa parte della nostra condizione umana, figlia mia.

Sappi però che una sola è la grande verità. Una sola è la cosa che devi perseguire sempre, a tutti i livelli, per la quale ti devi sempre battere, l'amore; sì, l'amore, ancora oggi.

Solo questo devi cercare, il resto verrà da solo.

La sera del tuo battesimo, il 23 Novembre, mentre entravi a far parte della famiglia cristiana, in Irpinia la terra tremò, portando distruzione e lutti. A Napoli è crollato un palazzo dentro il quale si stava festeggiando un battesimo; un bimbo o una bimba come te, adesso non c'è più, è stato sepolto con tutti i suoi cari dalle macerie.

Tra le tante cose che sono state approntate per le popolazioni colpite dal terremoto c'è la requisizione delle roulotte; anche la nostra, che però non è partita subito ma rimane a disposizione nella eventualità di ulteriori

FUTURO

necessità. Perché?, perché ha i freni elettromagnetici ed il suo traino richiede un trattore adeguatamente preparato.

Io e la mamma abbiamo pianto, all'idea che la nostra roulotte andasse via, che tu potessi correre il rischio di non conoscere le gioie e la bellezza della vita "en plein air", del dormire in autostrada, il rischio che tu potessi non godere di quello spirito d'avventura che tanto ha contribuito ad educare le tue sorelle.

Che io anni fa abbia acquistato una roulotte con quei freni, sarà stato un segno?

Chiudo questo mio dialogo con te, mia adorata Claudia, oggi che ho finalmente trovato il momento e la serenità opportuni per riportarlo sulla carta, con la speranza che i contenuti che avrei voluto dare ad esso ti siano chiari.

L'enorme amore che io e la mamma cercheremo di darti e speriamo possa avvolgerti sempre,

la gioia che tu sei per noi, insieme alle tue sorelle,

gli sforzi che papà e mamma faranno continuamente per cercare di dare a voi figlie la gioia di vivere e, nel contempo,

il giusto metro per giudicare cosa è buono e cosa non lo è; sovente, carissima Claudia, non tutto ciò che è buono è anche piacevole, non tutto ciò che è giusto ci dà sempre gioia.

Il tuo papà, oggi, a trentacinque anni, ti accoglie nel mondo con questa visione delle cose, con questo spirito, con questo amore, e prega Dio che ci conceda di vivere insieme tanti e tanti anni.

Ciao, amore mio,

papà

FUTURO

25 febbraio 1992

*Cara Alessandra,
sedici anni!; non è proprio un passaggio da un'età all'altra, ma senza dubbio è un importante momento di crescita, soprattutto del LOGOS interiore;
accanto alla spensieratezza ed alla gioia di vivere propria della tua età, mi aspetto da te anche una conferma dei segni di maturità che già mi stai dando, che ti consenta di vivere il tuo tempo "teen" con piena consapevolezza della gioia di vivere (che talvolta può anche essere incoscienza) e, nel medesimo tempo, della responsabilità.
Non ti è più consentito dire "...non ci avevo pensato", ma proprio per questo ogni tua azione sarà molto più piena di soddisfazione; non sarà più causale o proposto da altri, sarà solo tua, e per questo più bella!!!
Uffà!, quanto rompe questo papà!; anche il giorno del mio compleanno...!
che vuoi farci, cara Alessandra, più divento vecchio ... più divento svanito!
un mondo di auguri
papà*

Questa lettera accompagnava un regalo importante; almeno Elena ed io lo ritenevamo tale. Alessandra era ed è sensibile ai regali tradizionali, di famiglia, e credevamo che un bracciale importante fosse la sottolineatura più giusta per i suoi sedici anni.

Solo anni dopo, per caso, seppi da lei che fu un clamoroso sbaglio; lei si aspettava la Vespa!

Ne era quasi sicura, sostiene che io l'avessi lasciato intendere; che quando le porsi l'astuccio del braccialetto immaginava che contenesse le chiavi.

Ahimè, errore di papà!;

lei non sarà d'accordo, ma sono lieto d'averlo fatto.

25 febbraio 1994

18° compleanno di Alessandra

la lettera più importante per la mia primogenita non è disponibile. L'originale, conservato tra i suoi gioielli, è stato rubato insieme a questi; una copia su carta chimica del vecchio fax s'è sbiadita con gli anni, e non è stato possibile recuperarne alcun frammento.

Rimane un caro ricordo per entrambi, forse per lei, anche un bel ricordo.

FUTURO

15 marzo 1994

Cara Francesca,

oggi è il tuo 16° compleanno; una data importante!

è un'età bellissima, non sei più un'adolescente, bensì una ragazza che si appresta a diventare donna!

Ti attendono due anni (sino al compimento dei diciotto) che sono nel medesimo tempo anni di attesa della maggiore età e anni di piena consapevolezza di aver ormai abbandonato la fanciullezza!

È un'età felice (forse adesso non sarai d'accordo ma lo sarai in futuro) in cui giorno dopo giorno acquisti consapevolezza di te stessa, delle tue possibilità, dei tuoi problemi, delle tue vittorie.

Sono già sei mesi che stai mutando e fiorendo, sei bellissima ed io, pur nelle mille cose che la vita mi chiede, mi beo immensamente del tuo quotidiano sbocciare.

La sera è il momento più bello della giornata, perché ti vedo, i tuoi saltelli, le tue ruote, la tua ironia quasi sempre azzeccata, i tuoi ...mugugni, le tue ansie.

Ti stai accorgendo dei tuoi cambiamenti, ne se felice?

È meraviglioso vederti così, dopo averti visto attraversare le fasi adolescenziali della timidezza e dell'insicurezza; il tuo crescere sta aiutando molto anche me, mi dai serenità, ed io spero di darne a te!

Certo serenità ed amore in tutta la famiglia, sono l'augurio che più ti voglio fare in questo giorno, in modo che tu possa affrontare, con piena fiducia in te stessa e nella tua famiglia, le prove più impegnative che ti attendono crescendo, dalla scuola, alle scelte universitarie e di lavoro, alle scelte di vita futura...

Conservati sincera e leale come sei adesso, con un limpido rapporto con i tuoi genitori, e vedrai che tutti i problemi che la vita ti presenterà avranno soluzione, e la sempre maggiore responsabilità che sarai chiamata ad avere non sarà un peso, bensì una verifica costante ed un'adeguata misura della tua capacità

un mondo di bene

papà

FUTURO

15 Marzo 1996

Auguri Francesca!

Due anni fa ti scrissi una lettera per il tuo 16° compleanno, sottolineando il bel periodo che stavi attraversando dopo aver lasciato l'adolescenza, proiettata verso la maggiore età.

Fui allora buon profeta, perché i due anni trascorsi da allora sono stati meravigliosi.

La timidezza di Francesca dei tredici e quattordici anni non esiste più!

Sei sicura con i tuoi amici, precisa nello studio, brava nelle rinunce di cose anche piacevoli, se il dovere ti chiede altre fatiche.

È stupendo costatare com'è cambiato il tuo modo di porti nei confronti del mondo, degli amici, della famiglia; un modo più partecipe, non di rado centrale, cui sovente gli altri tendono.

È bellissimo il rapporto che giorno dopo giorno matura con le tue sorelle; gli anni che passano realizzano sempre più quell'armonia fraterna che nonno Pippo sognava per voi.

Altrettanto bello il rapporto con la mamma, la tua continua ricerca di lei, del suo parere, della sua approvazione, e nel contempo il tuo prenderla in giro.

E il rapporto col tuo papà?; a me sembra molto bello; fatto a volte di silenzi per nulla vuoti, tante altre invece di dialoghi precisi, profondi. Io mi rallegro molto di questi momenti, vorrei che fossero più lunghi, ma so che è giusto siano come sono, e ciò mi rende felice!

Non tocca a me, al contrario, delineare il mio rapporto nei tuoi confronti; non so se lo giudichi buono o sufficiente o scarso; posso solo dirti che mi sforzo di darti il massimo; vorrei che tu e le tue sorelle aveste la sensazione e ...il ricordo (un domani ancora lontano) di un padre dolce e disponibile.

Forse il mio errore è proprio qui; essere disponibile significa disponibile e basta; pronto a rispondere alla domanda.

Io invece spesso mi lamento di non ricevere le domande che vorrei, e sbaglio!

E spero ardentemente che il mio errore sia solo questo, perché l'altro potrebbe essere, dopo tanta sbandierata disponibilità, quello di non essere pronto e disponibile quando me lo chiediate.

Tengo molto alla tua collaborazione, alla vostra collaborazione, perché non devi crescere solo tu, ma anche io; tu devi imparare giorno dopo giorno ad essere una figlia diciottenne, matura, che collabora intellettualmente e nel concreto con la famiglia, ed io devo imparare ad essere un padre di figlie ormai grandi, con ruoli ben diversi da quelli di dieci, cinque o tre anni fa.

Sono solo a casa, in questo momento, e mi sono lasciato andare; la penna fluisce, la carta non manca ...,

e una lettera di auguri s'è trasformata in una lettera più ..., come la definiresti, ...impegnata, non so!

FUTURO

Ma forse è bello così; mente libera e mano libera, i pensieri hanno libero sfogo, e questa lettera da augurio si trasforma in una confessione, un aprirsi, di un uomo ad una donna, ancora teenager ma già donna, di un uomo ad una donna cui egli vorrà sempre bene, qualunque cosa accada, perché è sua figlia!

*Questi forti sentimenti di amore sono quelli che desidero tu abbia da me in questo giorno
papà*

FUTURO

3 ottobre 1996

Claudietta mia,

il 16° compleanno è arrivato; è una data molto importante nella vita di una ragazza, forse più importante che per un ragazzo; l'altra sera me ne hai dato conferma. Hai detto "vorrei che il tempo si fermasse, non crescere né tornare indietro, vorrei che tutto fosse sempre così"!

È stata un'affermazione bellissima piena di contenuti; non era dettata dalla paura del domani bensì dall'appagamento del presente; dalla piena consapevolezza di avere amici su cui contare e stare, sorelle, certezze comportamentali appaganti, godimenti interiori, che vorresti cristallizzare per sempre.

In quella tua frase, c'ero un po' anch'io e questo mi ha riempito di gioia.

È la prima volta che non sono a casa per il compleanno di una delle figlie, e mi dispiace molto che sia un 16° compleanno, che sia il tuo. Credimi, non è stato facile fissare degli incontri di lavoro proprio per il 3 ed il 4 ottobre; ma tu sai quanto densi di cambiamenti saranno i prossimi mesi, i cambiamenti sono già iniziati ed io sono nel pieno della fase preparatoria di essi.

Sedici anni sono un'età bellissima, l'adolescente è passata, la ragazza sta per diventare donna. I prossimi due anni, sino al 18° compleanno saranno importantissimi con l'ansia della maggiore età e la consapevolezza che ... il futuro è già cominciato.

Il viaggio che quest'estate abbiamo fatto insieme è stato fantastico, almeno per me! Siamo stati molto insieme, abbiamo condiviso momenti e sensazioni che hanno accresciuto e rinsaldato la comunione che da sempre c'è stata nella nostra famiglia.

Ti ho vista crescere e sbocciare; sono già dei mesi che hai iniziato veramente a mutare; la tua personalità, per il vero da sempre forte, si afferma sempre più ma nel contempo cambia; nel manifestare i tuoi forti interessi sei sempre più disponibile al dialogo.

Più ti vedo crescere, più paragono la tua età attuale ai miei sedici anni, alla mia inquietudine d'allora, e più ti vedo simile al mio modo comportamentale; ansiosa del futuro ma lieta del presente, con un anelito di crescita che non è fuga dal presente.

In questo periodo sto riprovando un'analoga sensazione; la proposta di Padova mi sta facendo ringiovanire; avere la certezza del presente, compresi i riconoscimenti professionali e gli affetti di casa,

ma nel contempo rimettersi in discussione cambiando profondamente vita, misurandosi con qualcosa di nuovo cui si è chiamati, mi dà la stessa ansia gioiosa che credo provi tu pensando all'anno americano.

È bello, amore mio, pensarsi in una proiezione futura, i cui contenuti sono al momento soltanto pensieri, anche profondamente diversi dalla realtà attuale, e nel contempo avere certezza del profondo bene del presente. Io vivo in questo

FUTURO

periodo e in questo momento in cui ti scrivo, queste sensazioni, e tu, insieme alla mamma ed alle tue sorelle, sei tra le parti più importanti del profondo bene del mio presente.

Mi auguro di essere io, tra le parti importanti del profondo bene del tuo presente.

Per i sedici anni ho sempre fatto un regalo importante alle mie figlie; ne abbiamo parlato; tu vuoi i roller blades e li avrai; perché non un gioiello o qualcos'altro di più importante?

Non pensare ch'io sia deluso dalla tua scelta, la comprendo e la condivido, perché tu sei una "running girl" e vuoi le ruote ai piedi. Filare via sulle lame ruotate, senso figurato di ciò che vuoi fare nella vita, ed io ti dico con il poeta americano di cui non ricordo il nome, "corri ragazza, corri"...!

Che il destino ti riservi tutte le gioie che la tua mente desidera, con qualche prova apparentemente difficile ed impegnativa che dia più gusto al risultato, ma preservandoti, per quanto sarà possibile, da prove e dolori che offuschino la limpidezza del tuo sguardo attuale e la luce dei tuoi sogni ad occhi aperti"

I miei occhi si inumidiscono ed un groppo mi prende alla gola, ma è soltanto commozione di gioia,

auguri Claudietta mia, e ricordati che sarò sempre disponibile a giocare alla CX ed alla roulette ...

papà

FUTURO

12 Agosto 1997

*Claudietta mia,
poco meno di un anno fa, per il tuo 16° compleanno ti scrissi una lettera;
non eravamo insieme, io ero via, e mi rammaricavo della lontananza, pur
giustificandola perché legata alla progettualità dei cambiamenti che il 1997 ci
riservava e che noi stavamo costruendo.
E' passato quasi un anno, e non è stato un periodo certo facile per la nostra
famiglia, ma come hai visto il grande amore che c'è tra me e la mamma ha
fatto sì che si superassero anche i momenti più difficili.
Ora siamo nell'agosto del '97, è il martedì 12; tu domattina partirai per la tua
avventura americana;
io tra dieci giorni partirò io per la mia avventura padovana!
Ci sono trentacinque anni tra me e te, come sempre!, [e qui è d'obbligo la tua
ironica espressione, stupita per tanta ovvietà!].
Ma qualcosa accomuna le due bilance della nostra famiglia, anche in questo
frangente. Non sono certo uguali le cose che stiamo per fare, né possono essere
uguali i sentimenti che proviamo, ma qualcosa di analogo c'è; l'ansia di
costruire personalmente il nostro futuro.
L'augurio più grande che ti faccio è quello di vivere con la tua solita allegria e
la tua solita pignoleria questa esperienza americana, facendo tesoro di tutto
ciò che questa opportunità ti offre, tenendo ben presente che in questo
momento stai "investendo" un capitale prezioso per la tua vita, i cui interessi,
spero, ti potranno un giorno essere di giovamento e di aiuto.
Mi piace pensarti, nel domani, pienamente realizzata, ricordare il tuo anno
americano come uno dei momenti formativi che tuo padre e tua madre ti hanno
messo a disposizione;
noi saremo vecchi, forse acciaccati e forse un po' rompi ...;
sopportaci, se saremo così, ma non dimenticare la gioia con cui oggi ti
guardiamo partire.*

Partire ...!

*Credimi, cara Claudia, non è facile rendere testimonianza di ciò in cui si
crede;
sono stato io a portare a casa la novità dell'anno studio in America;
sono convinto che sia una bella esperienza e di grande utilità;
tutti gli amici che ne sentono parlare, in fondo mi invidiano la apertura
mentale, ed io ne sono contento;
ma ciò non toglie che questa sera, a tavola, quando guardavo intensamente il
tuo volto, quasi vi fosse l'assurda necessità di farlo, in realtà cercavo di
ripassare con la mente tutti i momenti che ci hanno legato nel tuo crescere, e
mi sentivo fortemente responsabile (oltre che orgoglioso) di questa tua scelta...*

FUTURO

e vorrei già essere a giugno, seduto in giardino accanto a te, a scambiarci le nostre sensazioni sull'America e su Padova!

Partire ...!

*Certo è distaccarsi,
sarai presa dalla nuova esperienza, dalle difficoltà;
io dalle mie*

*Però è importante che anche in questo essere lontani noi siamo vicini,
intensamente vicini, a condividere le nostre diverse e lontane esperienze,
per poi ritrovarci, come dice Guareschi nella favola di Natale, insieme
intorno alle radici della nostra vita a compiacerci di quanto siamo stati in
grado di realizzare.*

*Che differenza, amore mio, tra questa lettera slegata e le altre che ti ho scritto;
in quelle, credo, c'era un messaggio da darti, in questa solo sentimenti, tra i
più belli e più puri che un padre possa avere per una figlia;
ti voglio tanto bene, come ne voglio alla mamma ed alle tue sorelle;
auguri figlia mia, running girl che conquisterai il tuo mondo...,
e se non dovessi farlo, andrà bene lo stesso, se qualunque cosa farai lo farai
bene, onestamente, e con orgoglio e soddisfazione.*

*Spero di poterti dire, con l'abbraccio di domattina, tutto ciò che avrei voluto
scrivere in queste righe e che non sono riuscito a fare;
my best wishes, my dear, with all my heart*

e...

*auguri per il 17° compleanno (ancora uno in cui saremo lontani),
ma ci rifaremo al 18°, con un favoloso giorno di valzer ...,
(che anche se non ci fosse andrebbe bene ugualmente, perché saremo, stavolta,
insieme)*

e ...

*grazie per la lettera che mi hai scritto a dicembre sul mio trasferimento a
Padova,
è una delle cose più belle che abbia mai ricevuto
papà!*

*Cara Ale,
questa lettera è tutta per te!
Desidero dirti tantissime cose; innanzi tutto vorrei che tu sapessi che sono stato molto felice quel pomeriggio di agosto quando siamo usciti insieme per comprare il regalo per mamma; felice perché ti sei aperta con me, con qualche lacrima, esternandomi i tuoi crucci e le tue ansie.
Desidero tu sappia, te lo dissi allora e lo scrivo adesso, che non esiste una scala valori nella valutazione di un genitore verso i figli, quando i figli sono meravigliosi come siete voi.
Diverse certo, ma non migliori o peggiori!
Se tu non sei in America non sei peggiore di Claudia, se non studi a Roma non sei peggiore di Francesca, hai soltanto fatto una scelta diversa; non peggiore, diversa!
Più consona a te? Questo non lo so, devi dirlo tu!
Certo il tuo essere a casa, che a un osservatore superficiale potrebbe sembrare "riduttivo" rispetto all'essere fuori delle tue sorelle, ha invece messo intensamente alla prova la tua maturità piena, soprattutto nel momento in cui ti sei trovata praticamente sola con la nonna.
Voglio dirti che sei stata meravigliosa, sicura, totalmente affidabile e padrona delle decisioni, ed hai regalato alla mamma e a me giorni indimenticabili, e questo non lo dimenticheremo mai, né io né la mamma.
Giorni indimenticabili perché siamo stati intensamente insieme, in una fase importante della mia vita, nella quale coesistono l'entusiasmo per l'avventura che sta per cominciare e la certezza che nulla cambierà alla "sede centrale", la nostra casa di Gravina; certezza fortemente testimoniata da te.
Ti sembra poco tutto questo?
Ancora una cosa, mia piccola grande Alessandra, un ricordo indelebile nella mia mente e nel mio cuore finché vivrò; l'abbraccio che mi hai dato il giorno della mia partenza; era un abbraccio maturo, pieno, consapevole;
era l'abbraccio di una figlia che dicevo vai tranquillo papà, realizza la tua vita e il tuo successo, ma non dimenticarti di me, di noi;
e sembrava invece l'abbraccio di una mamma che lasciava andare il figlio per la propria strada, ma ricordandogli l'unità della famiglia, che rimane tale soltanto in nome dell'amore.
Se Padova non mi peserà (è ancora presto per dirlo), il merito sarà anche tuo
Un forte abbraccio
papà*

FUTURO

3 Ottobre 1997

*Cara Claudia,
buon compleanno!,
anche se quando leggerai questa lettera il 3 ottobre sarà passato da qualche ora.*

Qui a Padova tutto procede bene; c'è molto da fare ed organizzare, ma credo che l'imprinting iniziale sia andato bene. I miei nuovi collaboratori sembrano apprezzarmi e così anche i colleghi degli altri reparti.

La vita da single procede, faccio andare bene la lavatrice, ma c'è una Pierina che viene una volta la settimana a stirare e pulire.

Cammino quasi sempre a piedi; il tempo trascorre bene, forse con troppi stimoli, tra l'organizzazione del nuovo reparto, le varie conferenze ed il congresso di Roma da organizzare. Per il momento non riesco ad andare a casa più di due volte al mese, ma credo che una volta sistemata l'organizzazione arriverò alle tre volte.

Dopo aver parlato di me vengo a te. Ogni telefonata con te è una forte emozione, sia perché ti penso oltre Atlantico, sia perché ti sento con voce naturale e ferma, col tuo tipico tono di ovvietà che sottintende una piena sicurezza, o almeno una voglia e una ricerca di piena sicurezza. E ciò mi fa molto piacere.

Ad Oxford ho dormito in un College, e ciò mi ha eccitato moltissimo; ho pensato con un po' di rimpianto alle opportunità che la mia generazione non ha avuto (o le aveva solo per i ricchi), ma mi ha dato anche tanta soddisfazione per aver potuto creare la "tua" opportunità!

Usala bene amore mio!

Sarà una importante esperienza, sia se dovesse rappresentare il momento iniziale della tua vita da adulta, sia se dovesse rimanere un piacevole ricordo.

Diciassette anni, per la mia running girl!, auguri, un mondo di auguri papà

PS – allegati alla lettera troverai un sorpresa ... araldica, ed una perlina di Maiorca; che ho acquistato per le mie tre figlie in un momento in cui ho intensamente desiderato averle vicine

FUTURO

4 Ottobre 1997

*Cara Francesca,
vivendo a Padova sto riscoprendo il piacere di scrivere.
È ora il tuo turno, l'occasione il tuo onomastico.
La verità è che vivendo lontano ma con la medesima intensità di affetto e di amore, ogni telefonata diviene un piacevole e sereno contatto, una verifica delle certezze che abbiamo, del nostro essere famiglia!
Certo, oltre a questa nuova mia realtà padovana, c'è la malattia della nonna a tenerci ancora più uniti, ad esaltare il nostro amore l'uno per l'altro.
In questi giorni durante i quali sei stata a casa e nei quali ci siamo sentiti frequentemente, la tua voce (che ho ancora nelle orecchie piccina e timida) mi suonava squillante e rassicurante, e fuggiva le mie ansie.
Siete cresciute e state crescendo; non voglio sciupare questa stagione della vita in cui voi siete grandi e, grazie a Dio affidabili, ed io e la mamma ancora giovani.
È una stagione meravigliosa, che passerà e noi invecchieremo, ma non voglio sciuparla pensando a cosa sarà domani, voglio assaporarla tutta, giorno per giorno.
Girando per gli aeroporti di Madrid e le strade di Oxford, nel mio più recente girovagare scientifico, ho pensato ai miei primi viaggi congressuali, quando tu e Alessandra eravate piccole piccole e Claudia non era ancora nata; ho pensato ai regali che vi ho portato da Tolosa, i vestitini alla marinara a voi e una piccola (modesta) borsetta bianca alla mamma.
A Madrid e Oxford ho provato una forte necessità di ripetere i gesti di girovagare per i negozi e scegliere qualcosa per voi; la stessa necessità che ebbi a Corfù, e che ho ogni volta che sono all'estero da solo. Ecco il significato dei doni che vi ho portato.
Questo forte desiderio che sento quando sono all'estero da solo, di cercare qualcosa (anche stupida) da portarvi testimonia quanto vi pensi e quanto mi mancate; vi penso e mi mancate perché siamo una famiglia meravigliosa, unica, unita, anche se molto articolata nelle sue componenti.
Tra qualche anno analizzerai professionalmente queste righe, e non so che diagnosi ne trarrai; non so cosa c'è nel mio io, dietro queste righe, ciò che sento adesso è che ho una voglia matta di dire a te ed alle tue sorelle, ed alla mamma, che vi voglio tanto bene.
papà*

FUTURO

23 Gennaio 1998

claudia andreozzi, 09.53 23/01/98 PS, il mio E-mail

Return-Path: klod43@hotmail.com

X-Originating-IP: [170.143.142.39]

From: "claudia andreozzi" klod43@hotmail.com

To: gma-vscl@rdn.it

Subect: il mio E-mail

Date: Fri, 23 Jan 1998 09:53:29 PST

Ciao pa' sono a scuola e adesso ho il mio e mail che posso leggere quasi ogni mattina. Oggi è venerdì e l'unica cosa che ho voglia di fare e andarmene da Spencer per un paio d'ore, perché mi sto esaurendo. Sono semplicemente medievali, non ce la faccio più.

Mi hanno fatto storie perché mi hanno visto dare un bacio sulla mano a Kyle, e questo non si può fare perché se ci abbracciamo poi la gente pensa "se fanno questo a scuola chissà che fanno da soli".

Lo sai, al Galileo ci si abbraccia senza problemi, e su 1500 alunni nessuno ha figli. Qui siamo 400 tra liceo e scuole medie, ci sono tredicenni incinte e mie compagne di classe con figli, o che si stanno sposando. Sinceramente penso che siano repressi. Io in Italia posso bere, ma il sabato compro UNA birra, e non per ubriacarmi, per il "piacere della trasgressione", assolutamente no. Non ci credo, io, nel proibizionismo, per niente.

FJ mi ha mandato una rivista trimestrale a cui sono abbonata. Hai presente la mia agenda, Smemoranda? Hanno creato questa associazione, siamo 90.000 ragazzi di tutte le regioni d'Italia, che parliamo di pena di morte, scuola, lavoro, amore, amicizia, letteratura, musica, etc. Nel numero di dicembre c'era una specie di almanacco sul 97, e mi ha fatto rabbia rendermi conto che ho lasciato questi paesani tagliarmi fuori dal mondo: come ho fatto ad ignorare tutto quello che sta accadendo là fuori?

Lo sai che i Tupac Amaru (quelli dell'occupazione dell'ambasciata peruviana) in prigione vengono lasciati morire in celle di tre metri per tre, al buio, e che alcuni sono diventati ciechi e altri sono impazziti. Lo sai che in Algeria continuano a sgozzare tutti, che in Afganistan i Talebani non lasciano le donne lavare la biancheria in acqua corrente, che i bambini non possono giocare con gli aquiloni, le donne non possono leggere, studiare o guardare la televisione.

E in History l'unico argomento di attualità di cui parliamo e la vita sessuale di Bill Clinton. E semplicemente assurdo.

La libreria della scuola è grande ma non esistono volumi di letteratura italiana, neozelandese, cilena e via dicendo. In tutta la scuola ci saranno circa cento computer, ma la storia che internet ha reso il mondo piccolo come un pallone da basket e una cretinata, qui non ce internet che tenga.

FUTURO

Mi sembra allucinante che nel paese di Woodstock, Berkley University, delle rivolte degli anni 60, di Martin Luther King ci possano essere ancora tanti medievali.

Ho scritto una lettera all'unica prof dalla mente aperta, ma non penso che ne parleremo prima di lunedì. Quando ne parlo con Kyle mi dice "Ecco perché non vedo l'ora di andare a vivere a Nashville".

Ora ti saluto perché devo fare degli esercizi di stampa, ho l'indice che mi fa male e quindi battere sui tasti e una tortura.

Un bacio Klod

Get Your Private, Free Email at <http://www.hotmail.com>

Printed for andreozzi <gma-vscl@rdn.it >

24 Gennaio 1998

claudia andreozzi, 16.24 24/01/98 PS, rispondetemi!!

Return-Path: klod43@hotmail.com

X-Originating-IP: [240.116.96.172]

From: "claudia andreozzi" klod43@hotmail.com

To: gma-vscl@rdn.it

Subect: rispondetemi!!

Date: Sat, 24 Jan 1998 16:24:06 PST

Ma che fine hai fatto? Oggi mi ha tel FJ, ieri c'è stata una partita e abbiamo vinto, adesso sta nevicando e sto andando a Cookeville con Kyle, giusto per vedere un po' di gente, con Machelles (sua cugina e mia amica), Jessica e Linda, forse Nathan. Vedi che ti informo di tutto?

Baci

klod

Get Your Private, Free Email at <http://www.hotmail.com>

Printed for andreozzi <gma-vscl@rdn.it >

Un email di Claudia è rimasto sepolto tra i microchip di un disco rigido ormai andato; chissà se qualche mago informatico riuscirà mai a tirarlo fuori. Era un bellissimo messaggio, pieno di ardore e progettualità, con il quale Claudia ci chiedeva e proponeva di

FUTURO

tentare la graduation delle High School, e l'iscrizione all'Università in America.

Un messaggio dolcissimo, talvolta timoroso, con cui lei si proponeva di contribuire alle spese trovandosi un lavoro part time, ma nel quale trasfondeva soprattutto la valutazione delle opportunità che fare l'Università negli States avrebbe potuto darle.

29 Marzo 1998

Da: Giuseppe Andreozzi <gma-vscl@rdn.it>

A: klod43@hotmail.com <klod43@hotmail.com>

Oggetto: università

Data: domenica 29 marzo 1998 18.50

Carissima Klod,

non mi sono dimenticato di te nè, come di ho detto per telefono qualche giorno fa, di dar seguito alla tua lettera e all'idea di un corso universitario di giornalismo negli States.

Io e la mamma non siamo contrari all'idea, anche se ciò ci priverebbe della tua presenza per lungo tempo.

Attenzione, se dovessi cogliere qualche nota di nostalgia non pensare che non vogliamo;

sto cercando di dirti al riguardo tutto ciò che penso, qualche scivolata romantica ci potrà pure essere.

Il primo aspetto del problema è: ritieni che un corso universitario americano sia più utile al tuo futuro di una laurea europea?

Quanto ai contenuti del sistema di insegnamento americano, contenuti non metodo, ti soddisfano di più di quelli europei?

Il background americano è sufficiente alle tue tematiche preferite?

L'idea alternativa, che avevo immaginato (immaginato non suggerito), potrebbe essere una facoltà o scuola di giornalismo in Italia, con progetti erasmus in progress, e magari tesi di laurea a Londra o Parigi etc etc; poi, eventualmente un master in USA.

Il secondo aspetto è parimenti importante: ritengo assolutamente importante e prioritario che tu prenda in ogni caso, la maturità italiana;

essa è un traguardo irrinunciabile; infatti (e le cose della vita non si possono mai sapere) e non è detto che domani non ti si presenti la possibilità di avere la sede di lavoro in Italia (sede vuol dire sede della istituzione che ti paga,

FUTURO

non sede materiale che può essere anche in giro per il mondo) in tal caso sarebbe assurdo che tu dovessi rinunciare perchè, dopo tanti sacrifici, avresti soltanto il Diploma di Terza Media!

Se la tua idea di fare l'Università in USA, scaturisse (credo non sia così, ma devo comunque dirtelo) soltanto dall'idea di un difficile reinserimento nella tua classe al Galilei, sappi che potresti iniziare l'anno e poi ritirarti per prepararti da esterna, anche se non credo sarà necessario.

La maturità potresti prenderla negli USA, l'anno prossimo, come residente-lavoratore negli USA, ma dovrai farlo, con tutte le difficoltà che ciò comporta, prima tra tutte studiare senza alcun aiuto e/o supporto.

Personalmente credo che il completamento del Liceo svolgendo i programmi previsti sia importante, ma credo altresì che tu saresti in grado con la tua volontà, di riuscire.

Il terzo aspetto è quello economico; sai bene che non possiamo permetterci una università americana; se però si trovasse una borsa di studio per foreign and/or workers students la cosa potrebbe essere fattibile; ma come e dove? chiarisco il mio pensiero!

Se restassi negli States a studiare, non sarei d'accordo ad una università di terz'ordine; occorrerebbe una sede prestigiosa, o almeno buona; se ciò si trovasse, andrebbe verificato se la città ti offrirebbe anche un lavoro discretamente tranquillo!

per tranquillo intendo a basso rischio: rischio in tutti i sensi ad esempio se lavorassi in un fast food in una cittadina i rischi cui saresti esposta sarebbero decisamente inferiori a quelli di un analogo lavoro nella periferia di Los Angeles o di New York;

rischi di ogni genere, dalle molestie personali del datore di lavoro a quelle di avventori bulletti o malavitosi;

non dimentichiamo le disgrazie che accadono pressochè quotidianamente; io e la mamma, e direi tutti in famiglia, siamo sostanzialmente ottimisti, ma davanti a scelte così importanti bisogna ponderare bene tutto!

In sintesi quindi una sede universitaria prestigiosa, in città non megalopoli andrebbe bene, oppure in quartieri protetti delle megalopoli (e qui non ti so fare alcun esempio perchè conosco poco gli States).

Fin qui la ragione; ora ascolta anche il cuore!

Io e la mamma abbiamo sempre desiderato, per voi figlie, la piena realizzazione delle vostre aspirazioni;

se la gratificazione di ognuno di voi nella vita dovesse portarvi lontano da noi, certo ne soffriremmo ma affronteremo la situazione con il nostro spirito abituale;

ci muoveremo più noi per venirvi a trovare, saremmo comunque una famiglia unita anche se in diaspora;

FUTURO

tutto ciò almeno sino a quando la salute ci affiancherà!

Ma anche dopo, quando gli acciacchi si faranno sentire, l'amore per i figli è tale da fare accettare anche la solitudine per il vostro bene; a quel momento, però, dovrete essere voi a farvi carico di mantenere i contatti e cercare le occasioni di incontro;

noi non ci sogneremo mai, per un nostro atto di egoismo affettivo, di tarpare le ali ad ognuna di voi; il resto, tutto il resto, è compito vostro.

Certamente starai pensando ch'io stia galoppando molto col cervello, abbastanza fuor di luogo dato che stai proponendo soltanto di fare l'università fuori casa, non di andar via per sempre;

OK, lo so! ma consentimi di andare un po' avanti con la proiezione nel futuro, perchè alla mia età è d'obbligo, sia egoisticamente che come messaggio educativo alle mie figlie.

Un altro aspetto legato molto a quello ora espresso è il rapporto con le tue sorelle;

sarei molto lieto che ogni decisione di ognuna di voi fosse presa con il parere (consultivo e non vincolante, ma sentimentalmente importante) delle altre due;

questo è molto importante per la serenità mia e della mamma sul vostro futuro.

Ora mi do una bella frenata, perchè andrei avanti con la fantasia, introducendo delle variabili di distorsione nel tuo ragionamento, e ciò è l'ultima cosa che voglio con questa lettera.

Well, summarising

valuta bene i tre punti che ho indicato;

verifica le reali opportunità di coniugare sedi universitarie di buon livello con lavori dignitosi e a basso rischio;

dammi ulteriori ragguagli in merito (credo che le informazioni che stavi attendendo abbiano avuto il tempo di giungere)!

Aspetto un tuo messaggio al riguardo, anche sui tempi di attuazione, nel caso tutto ciò fosse possibile; i tempi di attuazione sono molto importanti per programmare la nostra estate 1998

un abbraccio di quelli specialissimi

papà

Printed for andreozzi <gma-vscl@rdn.it >
--

FUTURO

Claudia conseguì la graduation a Spencer nel maggio del 1998, classificandosi nei top ten, purtroppo senza goderne i vantaggi, in quanto cittadina straniera. Si iscrisse alla Georgia State University di Atlanta, fissando l'inizio dei corsi per il gennaio del 1999. Nel settembre del '98 iniziò a frequentare il V° scientifico al Galilei, ritirandosi nel mese di ottobre ed iniziando la sua preparazione da esterna. Ai primi di gennaio ritornò in America ed iniziò la frequenza dei corsi del semestre, che concluse brillantemente in maggio. Tornata in Italia riprese i libri e nel giugno del 1999 conseguì la maturità italiana, realizzando il desiderio di papà.

FUTURO

3 ottobre 1998

La lettera per il 18° compleanno di Claudia è, almeno spero, ben conservata,
ma nessuno in famiglia ricorda dove;
un giorno verrà fuori...

FUTURO

... il mio futuro ...



FUTURO

... il mio futuro ...



FUTURO

TRE DATE, TRE MOMENTI DI GIOIA

22 Febbraio 2002

UNA PICCOLA BIBLIOTECA della Facoltà di Psicologia dell'Università la Sapienza, Francesca discute la sua tesi sulla Qualità di vita nei pazienti con Talassemia.

È un tema che Francesca ha abbracciato con interesse e con il suo solito impegno.

La mia emozione è tanta; la prima figlia a laurearsi.

Un turbine di ricordi; le mie emozioni per la mia laurea, le emozioni che immaginavo, allora, avessero mio padre e mia madre.

Il visino triste della Francesca degli anni ottanta; il visino triste ma fiducioso nella mamma e in me di quel gennaio del '90.

E poi le e-mail con allegati frammenti di tesi, tabelle da rivedere, il programma per il calcolo della qualità di vita; i messaggi scambiati con i miei consulenti statistici per la definizione dei test ad una o due code.

Il pubblico dei parenti e degli amici, spalmato lungo le pareti della piccola stanza, il ricordo delle toghe in uso a Catania...

E poi l'ansia delle domande della commissione, la gioia incommensurabile che mi avrebbe incitato a far salti di giubilo alle risposte precise, coerenti, esatte, di mia figlia.

E infine, *...per i poteri conferitimi dalla legge...*, e un'altra dottoressa Andreozzi!

Un altro traguardo.

Ricordo ancora, quando lasciai il San Giuseppe per andare allo Spedalieri;

la succursale dove frequentò il IV° Ginnasio, che era lo stabile delle scuole del vecchio San Filippo Neri dove io avevo frequentato le elementari;

il suo timore nel raggiungere a piedi (il primo giorno) la sede centrale del Liceo da dove, insieme ad Alessandra, avrebbe raggiunto l'ospedale Garibaldi per tornare poi a casa con me o con Elena.

FUTURO

Ricordo la ricerca della sistemazione romana, la casa di via Gallia, l'orgoglio con cui dicevo (nei miei soggiorni romani legati alle cariche societarie): "no, mi spiace, devo andare; passo prima da casa, e poi vado a cena con mia figlia".

Ricordo la sua gioia nel cenare da Alfano al Circo Massimo, le magnifiche grigliate di pesce, ma ancor più i momenti tutti nostri in cui chiacchieravamo di tutto e di più.

E l'affetto di Maria Rita, la cugina di Elena, carissima (insieme a Nino e Carlo) con tutti noi, ma soprattutto inestimabile punto di riferimento per tutte le vicende romane di Francesca, e non solo.

Un rapido rinfresco vicino piazza dei Cinquecento (io dovevo andare in Prati per un Consiglio Direttivo) e poi, la sera, la cena di laurea per i parenti e gli amici di Roma al ristorante Le Grotte, in via della Vite.

Grazie Francesca.



FUTURO



La proclamazione



Tutti presenti..., Claudia in collegamento telefonico degli States

FUTURO

December 16th, 2002

LO SPORTS ARENA È GREMITO; sugli spalti i familiari, con i vestiti migliori (salvo le scarpe), i volti raggianti ed emozionati.

Noi non siamo da meno!

Stiamo partecipando agli 88th *COMMENCEMENT EXERCISES* della *Georgia State University di Atlanta*.

Il parterre gremito dai laureandi, tutti in toga, che occupano più di cento file di sedie; tra di loro, con i suoi lunghi capelli ricci Claudia.

Sono visibilmente emozionato!

Per la mia generazione uno dei miti più forti è stato il sogno americano, nella sua interezza, dal benessere, al più grande e più alto, al senso civico comune ed elevato, nonostante l'eterogeneità delle etnie, al College, le prestigiose Università, la meritocrazia, la festa del *Degree*, del Diploma.

Quante volte, da professore, vedendo alle sedute di laurea della mia facoltà, l'emozione dei parenti (per i quali quel momento era la sublimazione di anni e anni di sacrifici) e l'indifferenza dei miei colleghi che incitavano a far presto, che non volevano assolvere ad un atto formale ma pedagogicamente importante, avevo detto che sarebbe stato meglio fare una festa del Diploma di Laurea, come nel mondo anglosassone, e soprattutto americano.

Ebbene, il mio *GRANDE AMICO* m'ha donato anche questa esperienza.

Mentre ascolto lo speaker scandire i nomi dei laureandi, sfoglio il programma tentando di individuare il punto cui è giunta la cerimonia. Confesso che non mi raccapezzo molto.

Tengo d'occhio la postazione di Claudia, dovrebbe mancare ancora un bel po'.

Ricordi precisi si affollano alla mia mente, anche se in modo disordinato. Il suo piedino che sporge dalla ringhiera di via San Marzano ed i saltelli che faceva appena mi vedeva scendere dall'auto; i giorni lunghissimi e le notti insonni al Policlinico; le

FUTURO

sciate sull'Etna e sullo Stelvio; i suoi scritti di italiano quando frequentava le elementari, che venivano letti alle alunne liceali; le poesie. I timori del Galileo, l'ansia della scelta americana, gli e-mail (lunghi o telegrafici) che ci siamo scambiati..., la sua solitudine di tutti questi anni, che solo lei conosce, la ferrea volontà di riuscire ...

Mentre la mente naviga cullata dall'onda dei ricordi, e le mani sfogliano il programma, Alessandra, ben più brava di me nell'intendere l'inglese, individua sul programma il punto esatto dello svolgersi della cerimonia, ed il nome di sua sorella e lo indica a noi tutti...

... leggo e rileggo quella pagina, il nome di mia figlia,

... un dolce dubbio che tengo tutto per me.

Vediamo Claudia alzarsi ed incamminarsi lentamente verso il podio, in fila indiana con i suoi colleghi;

infine lo speaker scandisce...

Claudia Maria Elena Andreozzi, *summa cum laude!*

Allora è vero!, esultiamo tutti noi sugli spalti e applaudiamo forte, sino a spellarci le mani, coinvolgendo le persone che ci stanno vicino, che non comprendono una parola di ciò che diciamo, ma che certamente hanno capito la gioia di questa famiglia italiana che ha laureato una figlia negli States.

È vero, *summa cum laude* ha detto lo speaker scandendo, con strana pronuncia, la parola Andreozzi; (caro nonno Aurelio, caro nonno Luigi, il vostro cognome è stato pronunciato anche qui).

Dopo le foto di rito, io, Elena, Alessandra, Francesca e Cristina, siamo guidati per Atlanta da una Claudia esaltata per la sua laurea e confusa per l'organizzazione della festa di questa sera, per la quale possiamo aiutarla ben poco.

Pranziamo in un ristorante di *Little Five Points*, e passeggiamo per i viali in una splendida giornata di sole, anche se fredda.

Poi Claudia ci riporta in albergo e con le sue sorelle e Cristina torna in auto a casa.

La festa di laurea è a casa; una casetta in periferia di Atlanta, con la facciata in legno (che dovrebbe essere restaurato) un

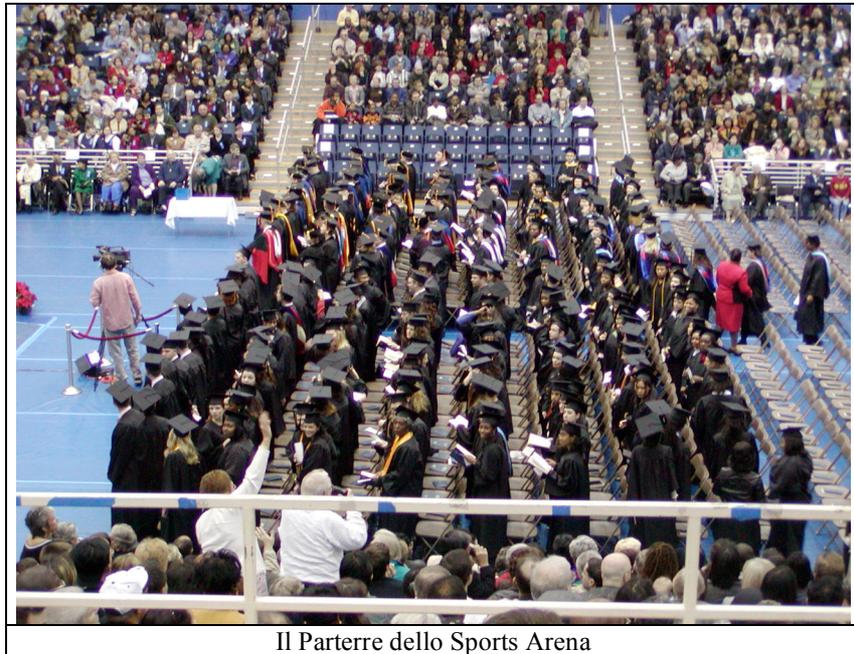
FUTURO

fazzolettino di prato (che dovrebbe essere curato) ed una deliziosissima veranda sulla quale mi accomodo felice, con un bicchiere di vino in mano.

Godo un meraviglioso silenzio col sottofondo delle conversazioni che si intrecciano tra gli inviati; tutti amici di Claudia ovviamente.

Claudia (pronuncia Clòdia) mi presenta tutti i suoi amici, con alcuni avvio una conversazione cercando di essere all'altezza di questa figlia americana che, non ha solo studiato in America, ma ha testimoniato qui il suo credo, la sua filosofia di vita, il suo modo di essere.

Che meraviglia, Dio mio, quanto bene m'hai dato nella mia vita!



Il Parterre dello Sports Arena

FUTURO

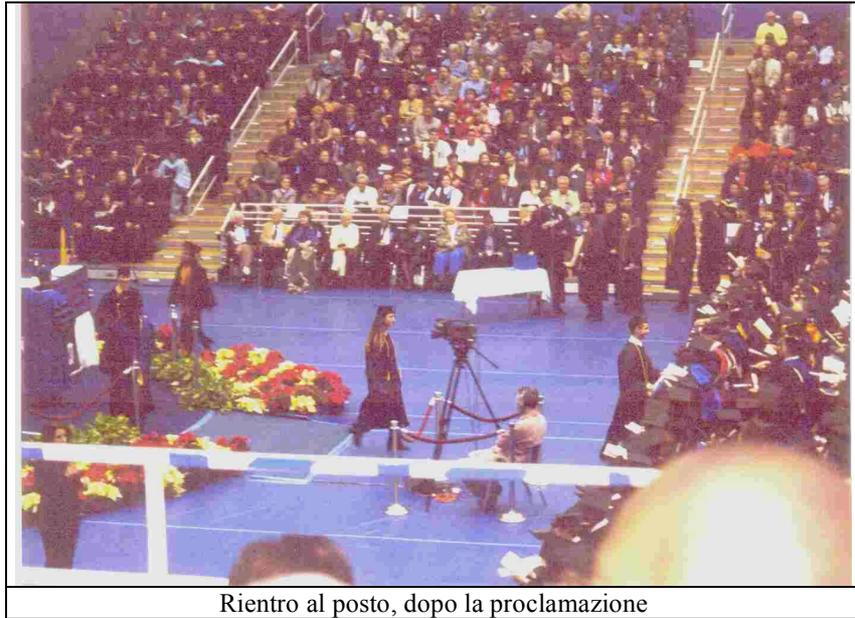


Claudia con i Colleghi



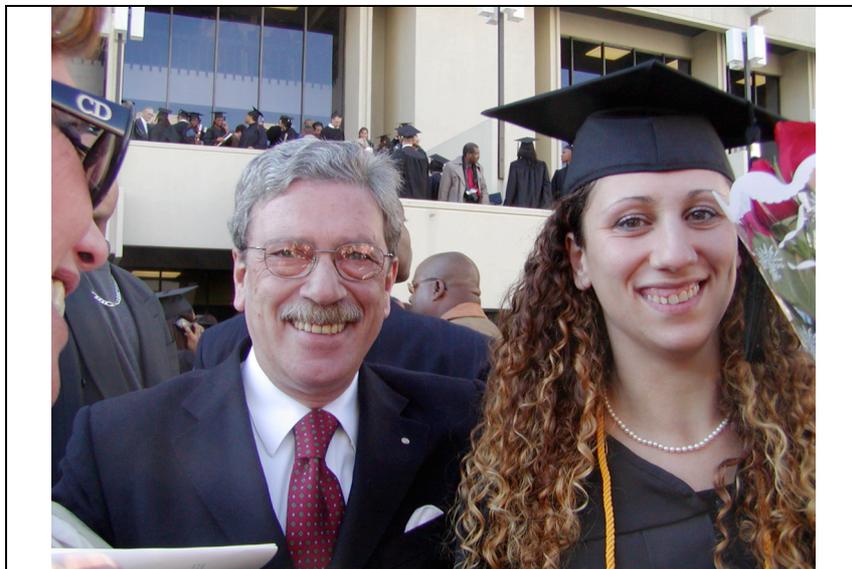
Emozionati?

FUTURO



Rientro al posto, dopo la proclamazione

FUTURO



Felici!



... con mamma e papà ...

FUTURO



Tutte le donne della famiglia davanti lo Sports Arena della G.S.U.



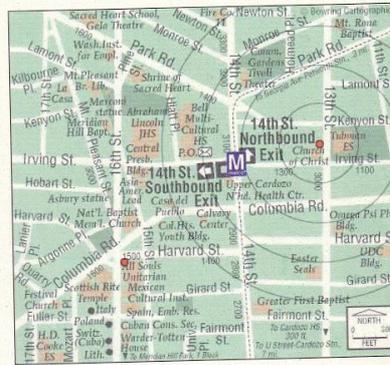
FUTURO



... la casa di Claudia ad Atlanta (sopra)
e quella di Washington (sotto) dove si trasferirà nel 2003



3110 13th Street, NW in the Columbia Heights Neighborhood of
Washington, DC 20010-2408
202/667.8728 View looking outside of front door web cam
fax 202/667.5392 Aerial photo of 13th Street



FUTURO

5 Luglio 2004

**MONASTERO DEI BENEDETTINI – FACOLTÀ DI LETTERE DEL
SICULORUM GYMNASIUM!**

Anche se non sono più un professore di questo Ateneo, la mia emozione è grande perché una mia figlia sta per laurearsi in questa sede prestigiosa, in questo storico complesso monumentale dove è sepolto mio zio, al sacrario dei caduti, e tra le cui mura mi aggiravo ragazzo, con la piccola otto millimetri di papà per girare il “mio” documentario su Catania.

E si parla ancora di film!

“La Rosa Purpurea del Cairo”: il sogno, la realtà; è infatti il titolo della tesi di Alessandra. Uno dei capolavori di Woody Allen.

Per questa figlia e questa tesi non ho potuto fare altro che il correttore di bozze, spero di essere stato utile.

Certamente è stato utile a me, ha allargato i miei orizzonti, mi ha ricordato che non esiste solo la medicina o solo le malattie vascolari, che ci sono tante altre cose belle di cui l’intelletto può occuparsi.

Alessandra è in toga, nel pieno cerimoniale del Siculorum Gymnasium, l’aula magna è piena di amici di mia figlia che, tra le sue più grandi prerogative, ha quella di essere catalizzatore di affetti e di amicizie. Amici provenienti dalle sue molteplici attività, colleghi di università, amici di teatro, delle esperienze cinematografiche, del CUS della squadra sportiva di Niki, e tutti le vogliono un gran bene.

Come al momento della laurea di Francesca, ricordo quando percorremmo insieme la strada dallo Spedalieri al Garibaldi, facendole imprimere nella mente i punti di riferimento dove avrebbe dovuto cambiare strada per raggiungere la sede di lavoro mia e della mamma.

Ricordo i suoi momenti liceali di crisi e quelli splendidi legati al teatro del Prof. Consiglio, le Termoforiazuse recitate al teatro Greco di Palazzolo Acreide, e la sua prima esibizione in assoluto, alle medie, nel personaggio della Direttrice del Giornalino di Giamburrasca, che recitò costantemente in

FUTURO

ginocchio, infagottata in obesità posticce e con una perfetta voce gracchiante di acida zitella.

Ricordo la sua veloce avventura universitaria romana, piena di nostalgia ed amore per la sua Catania che, forse sbagliando, io ed Elena abbiamo letto sempre come rinuncia.

Forse è stata l'equivalente della veloce avventura universitaria napoletana di mio fratello, tanti anni fa; forse è un amore per le proprie radici che ha bisogno di tanta quotidianità.

Ricordi, ricordi si affollano alla mia mente quando mi siedo, in disparte in una poltrona di quella splendida aula; con la mente cerco i suoi nonni, tutti.

Ritorno alla realtà, a godere di quel magnifico momento di gioia, richiamato dalla voce squillante di Alessandra, calma (così appariva) e sicura di sé, che spiega al volgo la Rosa Purpurea del Cairo, il film nel film, l'immaginario che diventa realtà.

Centodieci su Centodieci, il suo obiettivo; lo voleva a qualunque costo, e lo ha centrato. Lei è solita dire che ha impiegato molto tempo, poco si cura della chiave di lettura che io e la mamma diamo di questo suo ritardo.

I molteplici interessi che ha avuto, le tante cose che ha fatto, oltre allo studio. Io spero che abbandoni per sempre questa autocritica e colga, oggi e sempre, la gioia che mi ha dato ottenendo questo splendido risultato.

FUTURO



La discussione della tesi ...



... davanti ad un pubblico attento

FUTURO



... la proclamazione ...



... è fatta!

FUTURO



Auguri da tutti



FUTURO



... con il relatore, Prof. Gioviale

FUTURO



... un'altra dottoressa in lettere..., dice soddisfatta zia Gioia



La sera, una cena a Capomulini, tutta la famiglia, Cristina, Fabrizio e Niky, che fa servire ad Alessandra un piatto speciale con un ... anello!

Poi le due feste ufficiali, in giardino e in piscina, per i parenti e gli amici (tantissimi gli amici di Alessandra, ecco un'altra delle sue doti!) Qualcuno ipotizza che sia tutta una prova generale...



FUTURO

LAUREA, un traguardo importante certo, ma un traguardo di partenza per le mie figlie. Per me un ruolo mutato, forse, di riferimento come sempre (almeno spero), ma differente da quello svolto sino ad ora; questa differenza devo saper individuare e ad essa devo sempre più abituarci. Non si finisce mai; lo dicevano i miei genitori, a Luigi e a me, genitori si diventa giorno dopo giorno, non c'è una regola, non c'è una scuola.

L'ho già detto, in altre pagine e non voglio ripetermi; sia io sia Elena abbiamo sempre cercato di infondere nelle nostre figlie l'amore per tutte le cose belle della vita, in un modo spesso balordo, che sembra rifiutare tutti questi grandi valori.

Valori che abbiamo ereditato dai nostri genitori e che abbiamo cercato di trasmettere loro non solo a parole, ma cercando di testimoniarle.

A volte mi chiedo se è stato un bene insegnare loro ad amare, a rifuggire dall'ipocrisia, dalla viltà (oggi qualità molto importanti nelle relazioni sociali), ma che lasciano il vuoto, il nulla.

Come la lettera di Luigi a papà in occasione del centenario della sua nascita, anche quest'ultimo paragrafo, è evidentemente posteriore alla data limite che mi ero prefissato per terminare le pagine di questo zibaldone.

Ma era importante aggiungerle, la prima perché testimonia la attualità dei valori che i nostri genitori ci hanno trasmesso e come ancora forte sia la valenza che essi hanno per noi; il secondo perché rappresenta l'inizio del mio futuro, di un futuro che spero mi veda ancora a lungo protagonista, ma nel quale il ruolo sarà certamente diverso, di compartecipe, perché il ruolo di *prime donne* (mai luogo comune fu più appropriato) sul palcoscenico della vita adesso è loro.

Al mio futuro, con grande amore!

FUTURO

SE

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
Se riesci ad avere fiducia in te quando tutti ne
dubitano, ma anche a tenere conto del dubbio;
Se riesci ad aspettare e non stancarti di aspettare, o
se mentono a tuo riguardo,
a non ricambiare in menzogne, o
se ti odiano, a non lasciarti prendere dall'odio,
e tuttavia a non sembrare troppo buono e
a non parlare troppo saggio;
Se riesci a sognare e a
non fare del sogno il tuo padrone,
Se riesci a pensare e a
non fare del pensiero il tuo scopo,
Se riesci a far fronte al Trionfo ed alla Rovina,
e a trattare allo stesso modo quei due impostori;
Se riesci a sopportare di udire la verità che hai detto,
distorta da furfanti per abbindolare gli sciocchi,
o a contemplare infrante le cose
cui hai dedicato la vita,
e piegarti a ricostruirle con arnesi logori;
Se riesci a fare un mucchio di tutte le tue vincite,
e rischiarle in un colpo solo a testa e croce,
e perderle e ricominciare di nuovo dal principio,
e non fiatare una parola sulla perdita;
Se riesci a costringere cuore, tendini e nervi
a servire al tuo scopo anche
quando sono da tempo sfiniti,
e a tenere duro quando in te non resta altro
tranne la Volontà che dice loro: "Tieni duro!"
Se riesci a parlare con la folla e conservarti retto,
a camminare coi Re senza perdere
il contatto con la gente,
Se non riesce a ferirti né il nemico né l'amico più caro,
Se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
Se riesci a occupare il minuto inesorabile
dando valore a ogni istante che passa,
Tua è la terra e tutto ciò che è in essa,
e, quel che più conta,
SEI UN UOMO, FIGLIO MIO!

[Rudyard Kipling (1865-1936)]